

**Il caso** Sequestrati computer e foto, funzionario interrogato per ore. Indagato per «procacciamento di notizie sulla sicurezza nazionale»

## G8, accuse di spionaggio a un sindacalista Cgil

*Il segretario della Fillea stava facendo un dossier sui lavoratori, intervenga il Quirinale*

ROMA — Per la procura di Tempio Pausania è una sospetta spia che mette a rischio la sicurezza del Paese. Per la Cgil è invece un onesto funzionario inviato in Gallura per vigilare sul rispetto dei diritti degli oltre mille operai impegnati nei cantieri per il G8 alla Maddalena, in Sardegna. Tonino Cansella, 51 anni, dipendente della Fillea (la federazione degli edili), è stato indagato per «procacciamento di notizie concernenti la sicurezza nazionale che debbono rimanere segrete». L'ordinanza è stata firmata dal pm Mario D'Onofrio. Un'ipotesi di reato grave. Pena prevista, in caso di colpevolezza, fino a 10 anni di carcere. La Cgil ha chiesto l'intervento del capo dello Stato, «non per influenzare l'inchiesta, ma per garantire la libera attività del sindacato».

Ecco i fatti. Il 19 dicembre, i carabinieri hanno perquisito casa e ufficio dell'uomo, sequestrando computer, foto, documenti e anche un telefono cellulare. Il sindacalista è stato poi interrogato per diverse ore. Cansella, insieme a un collega, da mesi contattava gli operai dei cantieri, aveva raccolto denunce di episodi caporalato, abusi contrattuali, violazioni delle norme di sicurezza, lavoro nero, discriminazioni. E il 24 ottobre, secondo quanto trapela, era stato visto mentre scattava foto e girava filmati puntando l'obiettivo sul cantiere, ma dall'esterno. Anche il settimanale *Espresso* in un'inchiesta ha raccontato di abusi e pratiche illegali alla Maddalena nell'area dei lavori dove si svolgerà il G8.

Dopo la mossa della magistratura, il sindacato è passato al contrattacco. «Cansella è

una delle due persone di nostra piena fiducia che abbiamo inviato nell'ufficio che abbiamo aperto appositamente in Gallura per assistere gli operai del cantiere del G8», ha spiegato Lorenzo Manca, segretario provinciale della Fillea, secondo il quale neanche agli Ispettori del lavoro è stato ancora mai consentito l'ingresso in una zona franca nel nome di un abusato segreto di stato».

Il caso è stato dunque posto all'attenzione del Quirinale. Walter Schiavella, segretario nazionale degli edili della Cgil, ha scritto al presidente Giorgio Napolitano: «Nella totale fiducia della magistratura non intendiamo interferire sulle indagini né tantomeno impropriamente coinvolgere la sua fondamentale carica isti-

tuzionale e la sua persona nel caso in questione. Vogliamo invece sottoporle la nostra preoccupazione che le procedure eccezionali adottate per la realizzazione delle opere possano di fatto sospendere le prerogative costituzionali per il libero esercizio dell'attività sindacale ma, soprattutto, che possano consentire la sospensione o la sostanziale elusione dei diritti dei lavoratori, primo fra tutti quello ad un lavoro sicuro».

«La zona è sottoposta a procedure straordinarie per la sicurezza dello Stato. Foto e riprese sono vietate», è il commento dei carabinieri di Olbia. Silenzio dalla procura. E le aziende vincitrici degli appalti: «Qui da noi tutto in regola». Intanto il sindacalista armato di fotocamera e cellulare rischia di finire sotto processo per spionaggio.

**Paolo Foschi**

### La lettera al Colle

«Le procedure eccezionali rischiano di sospendere le prerogative costituzionali»



# FORZATI IN NERO

**Turni di lavoro massacranti. Riposi saltati. Diritti sindacali violati. Straordinari pagati fuori busta. E caporali che ne incassano una parte. Tutto per il G8**

DI FABRIZIO GATTI

**V**ista così è una normale informativa per i dipendenti. Una di quelle inutili dichiarazioni fotocopia che bisogna firmare con il contratto di assunzione per «assolvere gli obblighi di legge», come è spiegato nelle prime righe. E a decine, gli operai italiani e stranieri assunti alla Maddalena e mandati a lavorare nei cantieri per il G8, hanno firmato. Senza accorgersi che mettendo nome e cognome su questo foglio hanno rinunciato ai diritti irrinunciabili sanciti dalla Costituzione. Perché più o meno a metà dell'informativa, dove uno magari passa oltre, i contabili dell'impresa edile hanno fatto scrivere: «Il titolare potrà, inoltre, dover venire a conoscenza di dati definiti sensibili... quali quelli idonei a rivelare lo stato di salute, l'adesione a un sindacato, adesione ai partiti politici, convinzioni religiose, origini razziali o etniche, eccetera». Firmato: «Il titolare consorzio Forte scarl - Cagliari».

L'importante è che il sindacato non entri e non faccia perdere tempo. Forse a questo serve l'autorizzazione preventiva a raccogliere dati su politica, religione e razza. Senza firma, è scritto, non è garantito il rispetto del contratto. Ma c'è altro nei cantieri per il G8 sull'isola della Maddalena. Lavoro nero. Stipendi pagati fuori busta. Evasione dei contributi Inps. Operai tenuti a bada dai caporali. Minacce per quanti protestano. Violazione delle norme di sicurezza. E perfino una squadra di manovali clandestini, egiziani arrestati dalla locale stazione dei carabinieri. Funziona così l'unica catena di montaggio al mondo che, nonostante la recessione planetaria, continua a marciare a pieno ritmo.

Non è difficile superare i cancelli protetti dal segreto di Stato. Basta chiedere un colloquio per l'assunzione. E così ha fatto "L'espresso". È una zona d'ombra dentro cui le squadre al lavoro sono sottoposte alla deregulation più spinta. E dove il capitalismo gira al contrario. Avete in mente il costo della manodopera? Tutte le aziende cercano di

ridurlo. E tagliano sul personale. Nei cantieri per il G8 succede l'opposto. A volte sembra ci sia perfino troppa gente sui ponteggi. Fin troppi camion e scavatrici parcheggiati in giro. Tanto paga lo Stato. Stipendi e noleggi. Ed è proprio sugli stipendi che qualche imprenditore sta andando contro la logica.

"L'espresso" è riuscito ad avere le ultime buste paga di una decina di operai dell'impresa Arsenale scarl di Grottaferrata, alle porte di Roma. La ditta è una società consortile a responsabilità limitata costituita apposta, il 6 agosto scorso, per lavorare nel cantiere più grande, la zona centrale del G8. L'area dove l'Anemone, sempre di Grottaferrata, sta realizzando per 58 milioni il centro per il vertice dei capi di Stato. E dove la Nuove infrastrutture di Fano, per 59 milioni, sta costruendo il secondo albergo di lusso.

L'Arsenale scarl fornisce manodopera ai cantieri. È formata al 55 per cento da Nuove infrastrutture di Fano e al 35 per cento dalla Redim 2002, legata alla famiglia Anemone. Ma la Redim 2002 è anche l'impresa edile di Vanessa Pascucci, 37 anni, socia di una casa di produzione di film insieme con la moglie di Angelo Balducci, l'alto dirigente di Stato che per la Protezione civile e per Palazzo Chigi ha gestito la cassa delle grandi opere alla Maddalena (vedi l'articolo nelle pagine precedenti).

Le buste paga dell'Arsenale scarl sono apparentemente perfette. Tra gli otto e i nove euro lordi all'ora. Contributi. Cassa edile. L'indennità giornaliera di trasporto di 93 centesimi. Il codice fiscale dell'impresa. Il timbro Inail. E otto ore

di lavoro al giorno. Eppure tutti questi operai hanno fatto ore e ore di straordinari che in busta non compaiono. Perché siano pagati, devono aspettare il 15 del mese successivo. Il saldo lo fa il caporale. A volte in contanti, altre con assegno. Comunque in nero. Evasione fiscale e dei contributi Inps. Nulla di nuovo nel mondo dei cantieri. Anche se questi sono cantieri di Stato.

La novità è la precisione con cui il caporale paga. Tanto da farsi firmare una ricevuta e rilasciarne una copia. Il nome dell'Arsenale scarl ovviamente non compare. Ma c'è il nome del lavoratore. E ci sono le voci del mese: corrispettivo in busta, fuori busta diurno, fuori busta notturno, acconto, totale, a detrarre assegno, rimanenza, firma per ricevuta. E la cifra del corrispettivo in busta coincide sempre con lo stipendio netto stampato sulla cedola ufficiale dell'Arsenale scarl. Domanda ingenua: chi comunica al caporale l'ammontare esatto dello stipendio dichiarato ufficialmente? La seconda domanda è meno scontata: da dove arrivano i fondi?

Per trovare qualche risposta sensata bisogna trascorrere la domenica sera al bar La baracca, a pochi passi dal dormitorio allestito per ospitare gli operai. Brillano luci natalizie e la televisione al plasma manda a tutto volume la diretta Juventus-Milan. Sono le ore in cui, per qualcuno, la nostalgia di casa svuota i pensieri. E a qualcun altro riempie la testa di birra. L'importante è che non si facciano nomi. «Vorrebbe dire farsi cacciare», racconta un ex cameriere di quasi cinquant'anni: «Noi dei consorzi lavoriamo con contratti di uno o due mesi. Tanto, a fine lavori, ci licenziano lo stesso».

Allora, perché pagano gli straordinari in nero? «Perché per ogni ora lavorata, il caporale ha una grossa percentuale per sé». Quanto? «A me danno 15, 16 euro netti l'ora». È più del doppio di un'ora da contratto in busta. «Sì», risponde l'uomo, «così ti invitano a lavorare di più, a fare straordinari fino allo sfinimento, a non parlare con il sindacato. Ci comprano, insomma. A me sta bene». Quattro ore al giorno di straordinari a 16 euro per 26 giorni al mese fanno 1664 euro. E in nero. «Puoi fare 3000, anche

3100 euro al mese complessive. Ma solo per pochi è così. La maggior parte prende 9 euro per gli straordinari diurni e 10,50 per i notturni. E gli stranieri una paga globale a 1600-2000 euro».

Al telefono un impiegato dell'Arsenale scarsi smentisce che esistano rapporti tra l'azienda, i dipendenti e i caporali: «Facciamo otto ore di lavoro al giorno, su tre turni». Le ricevute, identiche nella grafica, scritte e stampate con lo stesso computer lasciano pensare al contrario. Ma alla fine i caporali quanto incassano? «40 euro per ogni ora di straordinario lavorata: 10, 15 o 16 vanno al lavoratore, la differenza se la tengono loro. Credo però», dice l'ex cameriere, «che non resti tutto al caporale. La cifra viene sicuramente divisa, ma non so tra chi. I caporali sono una piaga, si arricchiscono senza fare fatica. Ma a me sta bene quello che prendo. Il muratore l'ho fatto da ragazzo.

Fino a pochi mesi ▶

fa facevo il cameriere stagionale in Trentino. Qui guadagno di più».

Gli 800 manovali al lavoro alla Maddalena, con quattro ore di straordinari a turno, producono un nero di 128 mila euro al giorno. Pagata una media di 11 euro l'ora di straordinario, ai caporali restano 92.800 euro al giorno, 649 mila a settimana, almeno 2 milioni e 600 mila al mese. Ecco perché più gente viene assunta, più ore di straordinario si accumulano, più lo Stato paga. E più i caporali e i loro complici guadagnano. L'esatto contrario dei principi di buona amministrazione pubblica e privata. Ma per pensare che questi siano soldi dello Stato, bisogna ipotizzare che qualcuno rilasci fatture false per giustificare la spesa. È il metodo più classico per formare fondi neri. Nessun controllo, però, finora l'ha dimostrato. E nessuna indagine ha mai scalfito il segreto di Stato. Lorenzo Manca, segretario provinciale della Fillea, il sindacato edile della Cgil, alla Maddalena ha aperto un ufficio dove incontrare i lavoratori.

Il 29 settembre la Cgil invia una denuncia alla Direzione provinciale del lavoro di Sassari, senza ottenere risultati. I sindacalisti chiedono un'ispezione urgente nei cantieri del G8 alla Maddalena. Segnalano lavoratori senza contratto, mancate visite mediche, carenze nella sicurezza sul lavoro, il superamento dell'orario contrattuale con turni di giorno e di notte di 11 e 12 ore, senza riposi settimanali e la presenza di caporali. «Gli intermediari», è scritto, «effettuano il pagamento degli stra-

ordinari in nero mentre lo stipendio contrattuale viene erogato direttamente dalle aziende titolari dell'appalto». Non è difficile incontrare i caporali. «L'espresso» ne ha identificati quattro in pochi giorni: due sardi, un abruzzese e un moldavo.

Gli immigrati assunti sono più della metà. E fa sorridere pensare che il ministero dell'Interno del leghista Roberto Maroni abbia concesso il nulla osta di segretezza a romeni, moldavi e nordafricani. Un esercito che tra manovali e tecnici stranieri e italiani ha riunito in alcuni periodi 1300 persone. Il segreto di Pulcinella, insomma.

Un autista racconta di ricevere ordini piuttosto singolari: «Quando sono su un camion, dopo qualche ora mi dicono di prenderne un altro. In questo modo sembra che ogni camion abbia un suo autista. Un pomeriggio ne ho fatti girare quattro». Visto che il noleggio dei mezzi costa caro, forse qualcuno dovrebbe controllare se qualche ditta non ne abbia approfittato.

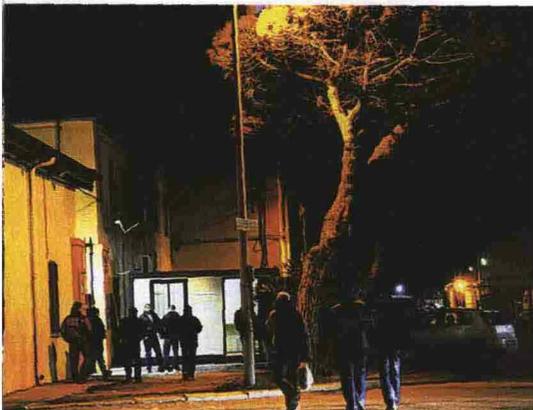
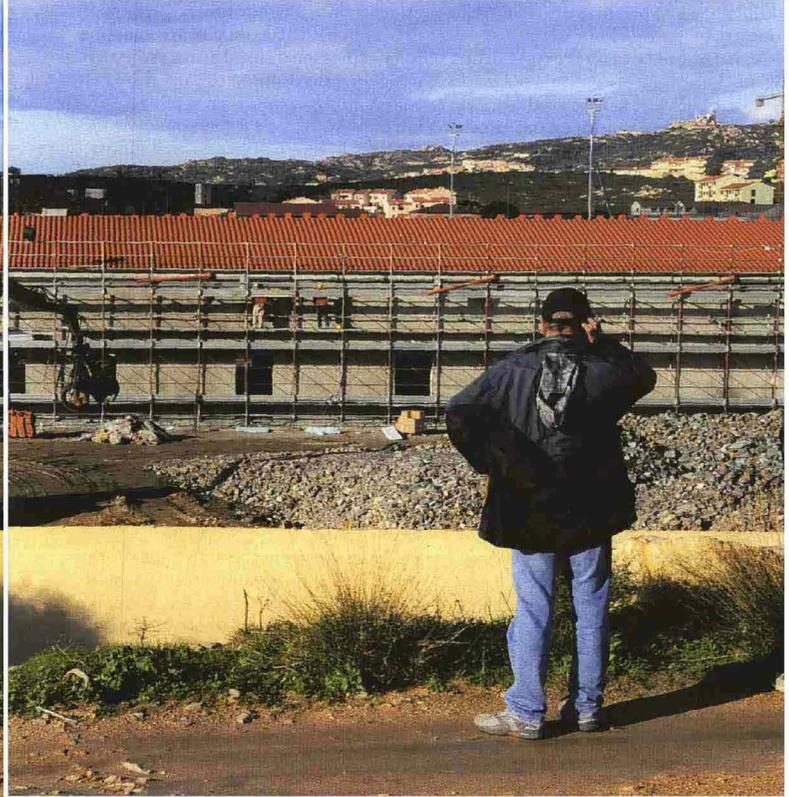
I clandestini arabi arrestati a metà ottobre dai carabinieri sono un caso isolato. «Li abbiamo fermati per un controllo, lontano dai cantieri», raccontano i militari. Secondo la Protezione civile, erano riusciti a farsi assumere da un'impresa sarda in subappalto per il G8 usando documenti falsi. L'impiego di italiani senza contratto capita più spesso. Anche se, per quanto riguarda il lavoro nero, sia i funzionari della struttura di Bertolaso sia i carabinieri mantengono alta la vigilanza.

In settembre quindici operai italiani vengono allontanati al termine del periodo di prova. Loro si rivolgono alla Cgil e raccontano di aver lavorato nei cantieri senza contratto. In nero, quindi. «Senza contratto non potevano essere allontanati», racconta il segretario provinciale della Fillea: «In quell'occasione è bastata una telefonata alla Protezione civile e i quindici sono stati assunti regolarmente nel giro di qualche giorno. Il problema è l'impossibilità di verificare cosa succede là dentro, di saperne di più sul rispetto delle norme di sicurezza. È il ruolo del sindacato previsto dalla legge. Ma non ci danno i permessi per entrare». Eppure il protocollo per la tutela delle condizioni di lavoro nei cantieri dell'isola prevede all'articolo 5 il «coinvolgimento delle parti sociali». È l'intesa firmata da Bertolaso, dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi e dai rappresentanti di cinque imprese. Ci sono operai moldavi che non sanno nemmeno se sono stati iscritti alla cassa edile. Qualcuno di loro si è avvicinato davanti al bar ai sindacalisti della Cisl e della Cgil per chiedere informazioni. I caporali lo hanno scoperto

grazie a una spia e i moldavi sono stati minacciati. Soltanto una volta, mesi fa, un ragazzo è stato preso a pugni. Ma perché era sospettato di aver rubato un portafoglio. I caporali targati G8 non picchiano. Basta minacciare il licenziamento. Sanno di avere sempre ascolto nelle imprese che arruolano manovalanza. E con la crisi sempre più dura, è più facile trovare sostituti. Proprio per questo si può superare il cancello. Il colloquio per la futura assunzione è con un geometra del consorzio Forte scarsi di Cagliari. È la società che gestisce parte di muratori e carpentieri nel cantiere in cui la capocommessa Gia.Fi. sta trasformando l'ex ospedale militare in albergo per i capi di Stato. Dentro, gli avvisi su turni e pericoli sono stampati in italiano e romeno. Nel container-ufficio degli architetti sono appesi i progetti coperti da segreto. E su una parete, l'avviso è solo in italiano. Ripete una frase resa celebre da Frank Lloyd Wright, architetto americano: «Il medico può seppellire i suoi errori, l'architetto può soltanto consigliare il suo cliente di piantare delle viti». Piove e il container del consorzio Forte è in fondo al cortile sommerso da una melassa scivolosa di acqua e fango. Il consorzio è la stessa impresa di Cagliari che con la sua richiesta di informazioni su religione e razza ha seppellito un pezzo di Costituzione. Ma nel miscuglio di lingue e dialetti che riempie la mensa, qualche giorno dopo nessuno ne vuole parlare. L'importante è mangiare in fretta e andare a finire il lavoro entro i tempi stabiliti. Da mercoledì 8 a venerdì 10 luglio 2009 si consumerà la tre giorni più costosa dal crollo delle Borse. Trecento milioni di euro. Cento milioni al giorno. 4 milioni 166 mila all'ora, notti comprese. E chiuso il G8 comincia il totofuturo: chi gestirà e a che prezzo queste opere costate una follia? ■

**Minacciati alcuni manovali moldavi. Avevano avvicinato dei sindacalisti per chiedere assistenza**

**Gli operai devono autorizzare la raccolta di informazioni sulla loro opinione politica razza, religione**



Da sinistra: due immagini degli operai al bar; la cucina della mensa; trasporto di rifiuti dal cantiere; l'hotel che ospiterà i capi di Stato

Da sinistra: la discarica di Bolotana; due immagini dei cantieri; la mensa; l'ingresso del dormitorio per gli operai

